Anno V. — Udine - Martedì 6 Settembre 1887 — N. 212

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL VOTO OBBLIGATORIO

In un paese in cui tutti i cittadini hanno lo stesso diritto, è doloroso dover ammettere l'esistenza dei cittadini passivi, dei cittadini neutri. Sventuratamente il numero di questi è considerevole in Italia. Diremo anche ch'esso aumenta di giorno in giorno.

Presso i Lacedemoni, i cittadini che si mantenevano neutrali nelle sedizioni pubbliche, eran puniti dalla legge. Ed era legge savia. In Italia scuotere quest'apatia vergognosa non è opera facile. Tutti i mali che si deplorano, in questi anni, sono cagionati da questo strano partito dei neutri, dal quietismo politico, dalla soppressione di questi cittadini, che non figurano se non come gli eunuchi figuravano negli innumerevoli eserciti di Serse, tenuti in iscacco da pochi Lacedemoni, e distrutti a Platea, a Salamina da poche falangi agguerrite.

Perchè l'assemblea legislativa italiana esca dallo stato presente di vergognosa decadenza, urge la riforma elettorale.

Nei giornali della capitale si legge che il Ministro dell'interno intende presentare, in novembre, alla Camera alcune riforme alla legge elettorale. Ma la riforma elettorale che non fosse radicale a nulla gioverebbe. Indispensabile, come l'elezione per *scrutinio di lista* e l'esclusione degl'impiegati dalla Camera, è il voto obbligatorio.

Sul voto obbligatorio la democrazia italiana è ancora esitante, come la Zerbina di *Don Giovanni*, che dice al suo seduttore: *Vorrei e non vorrei*; essa vuole e non vuole.

In verità noi non sappiamo comprendere come si possa non trovare il voto obbligatorio tanto logico quanto l'istruzione obbligatoria.

L'astensione dell'uomo è l'unica causa della nostra decadenza politica. E se gettiamo lo sguardo sopra altre nazioni, possiamo constatare gli amari risultati di siffatta astensione.

In Francia, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, che, sotto pretesto di sottrarre quel paese all'anarchia, lo abbandonò tutto intero al terrorismo dittatoriale del principe Napoleone, la politica dell'astensione praticata da tanti onesti cittadini, che non presero consiglio se non dalla loro indignazione, dai loro diritti disconosciuti e dalle loro libertà *confiscate*, costituì la più *deplorevole* delle politiche.

Se l'impero durò venti anni, la Francia lo deve agl'irreconciliabili che, sotto quel regime, non vollero nè votare, nè prestare giuramento.

Furono più logici coloro che gettarono nell'urna i loro *voti indignati*. Il numero dei voti indignati, dichiarati incostituzionali e però nulli, fu considerevole. Gli uni scrissero: *Non mille fois non!* Altri: *Plutôt la mort!* Altri infine: *Non tyran!*

Il sentimento dell'uomo che esita tra *due candidati, di colui che* ha *oneste* ragioni per non pronunziarsi, è rispettabile, come qualunque legge che tendesse a violare l'interno della coscienza sarebbe una legge iniqua. Ma il voto obbligatorio non prescrive nulla di simile; il diritto dei partigiani dell'astensione sarebbe custodito dal *bollettino* bianco, che ciascun di noi è libero di depositare nell'urna.

Il numero di coloro che rifiutano di votare perchè non prendono interesse alla cosa pubblica o perchè hanno da fare nelle loro ville e nei loro poderi, è così considerevole in Italia, che il voto non è ormai se non l'espressione delle minoranze turbolenti, e in alcune contrade del regno dei camorristi e dei mafiosi.

Bisogna assolutamente troncare il male nella sua radice, perchè esso guadagna sempre più terreno e minaccia d'invadere tutto. Proclamiamo dunque il principio dell'obbligo del voto, e quando la stampa vorrà esaminar la questione con cura, i mezzi di sanzione non mancheranno certamente ai legislatori.

Palmanova, 3 settembre 1887.

Domenico Galati.

IL CLIMA ITALIANO

Dopo i caldi soffocanti degli scorsi giorni, possono riuscire d'interesse pei lettori le seguenti notizie climatologiche, le quali sono il risultato di osservazioni e studi recenti.

In generale, la temperatura media dell'Italia va aumentando da nord a sud.

Aosta ha per media annuale 10°,7 — Cuneo 11°,1 — Torino 12°,0 — Firenze 14°,5 — Roma 15°,8 — Napoli 15°,8 — Reggio Calabria 17°,6 — Catania 18°,2 — Trapani 18°,7.

Però i paesi della riviera ligure hanno spesso una media annuale più elevata di altri della penisola che si trovano a latitudine più bassa. Genova, Spezia, Savona, Porto Maurizio e San Remo hanno una media annuale uguale e talvolta alquanto superiore a quelle di Napoli e Roma.

I paesi situati lungo la costa del Mediterraneo o in prossimità della medesima hanno pure d'ordinario una media annuale superiore a quella dei Comuni situati press'a poco alla stessa latitudine, lungo l'Adriatico.

Così la media di Spezia è 15°,0 — quella di Pesaro 13°,4 — la media di Livorno è 15°,4 — quella d'Ancona 15°,5 — la media di Viterbo è 14°,6 quella di Chieti 13°,4 — la media di Napoli è 15°,8 — quella di Bari 15°,0.

Come si vede, Ancona fa eccezione alla regola, essendo, per la sua speciale situazione, più facilmente esposta in estate ai venti di sud-est e d'inverno a quelli di nord-ovest.

Il mese che ha la temperatura più elevata è generalmente il luglio; però in alcune stazioni dell'Italia meridionale la media del luglio è superata dall'agosto.

I massimi assoluti più elevati si osservano nel Tavoliere delle Puglie (Foggia 42°,9), nella penisola Salentina (Lecce 41°,6) ed in Sicilia (Palermo 41°,8).

L'estremo meridionale della costa adriatica ha massimi estivi più elevati che non i luoghi a pari latitudine situati sulla costa mediterranea, perchè l'alto promontorio del Gargano e le adiacenti pendici difendono il primo dai venti di nord e nord est.

Le città e borghi situati in vicinanza dei grandi laghi, o addossati a catene di montagne che li difendono dai venti settentrionali, hanno di regola un clima più mite ed uniforme; così Bellagio ha per media di gennaio 3°,8 e di luglio 23°,1, mentre a Milano la media di gennaio è di 0°,7 e quella di luglio 24°,6.

Nell'interno delle città è più alta la *temperatura*, e specialmente in estate sono più piccole le oscillazioni giornaliere che nelle campagne circostanti. Così in Napoli, la media annuale risultante dalle osservazioni fatte all'Università segna 16°,8, mentre a Piedigrotta segna 16°,0 soltanto.

Per la distribuzione poi della pioggia, l'Alta Italia *differisce* sostanzialmente dall'Italia centrale e meridionale. In quest'ultima vi sono due sole stagioni: una asciutta e l'altra piovosa; nell'Alta Italia invece due massimi e due minimi; ivi l'acqua che cade in abbondanza è portata dai temporali, specialmente nei mesi di maggio e giugno.

Le provincie più piovose sono quelle di Belluno e Udine, nelle quali cade circa un metro e mezzo d'acqua all'anno. Segue la riviera ligure con millim. 1300; e la provincia di Vicenza con 1144 circa.

Le regioni d'Italia dove piove meno sono la Capitanata e la Sardegna.

L'autunno è pressochè in tutta Italia la stagione più piovosa, mentre in Sicilia e Sardegna questa coincide con l'inverno.

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 4 settembre 1887.

Esposizione e Congresso

Ieri ebbe luogo la inaugurazione dell'Esposizione orticola, e avrei voluto, anzi avevo divisato mandarvi relazione sulla cerimonia inaugurale, ma il Comitato di quella Esposizione non credette di farmi avere un'invito per intervenirvi ed al pubblico — fra il quale quindi rientravo, l'accesso venne aperto dopo la cerimonia suddetta. — E tale sorte non toccò a me soltanto, ma anche ad altri corrispondenti di giornali, non so con quanto discernimento da parte di quei Signori del Comitato, mentre poi convien confessarlo, la Commissione dei festeggiamenti non mancò mai di inviare a tutti i corrispondenti o tessera od invito speciale per tutti gli spettacoli che fin qui ebbero luogo compresa la Fiera enologica. Dovetti quindi per tale mancanza o dimenticanza pagare la mia tiretta se volli vedere la mostra orticola — e ricercare informazioni sul come procedette la inaugurazione. Manco a dirlo questa procedè modestamente bene — uso l'avverbio perchè senza apparati di sorta (ed io approvo) sotto il cielo scoperto il conte Sarmanni-Moretti presidente del Consorzio agrario provinciale e del Comitato ordinatore, lesse un discorso, che mi si disse bellissimo, opportuno e quanto mai interessante. Egli dopo una filza di ringraziamenti a quanti cooperarono al buon esito dell'Esposizione cioè a Corpi morali, Municipi, Associazioni, Società, floricoltori, orticultori e pisciocultori ecc. ecc. che vi mandarono i loro prodotti od assegnarono premi e sussidi, assicurando così l'esito della mostra, rilevò come questa riesca altra manifestazione del trionfo dell'arte sulla natura, e trasse motivo a concludere che per un simile trionfo l'Italia può gareggiare con le altre nazioni.

Diede quindi utilissime notizie sul vasto estuario veneto, di cui invitò ad osservare i numerosi prodotti, a parte tanti altri che si traggono dal suo elemento quali sale, alghe, pesci, crostacei ecc. e che tutti uniti hanno in questi ultimi anni dato vita ad una attivissima esportazione. Parlò pure di altri prodotti esposti quali api, concimi, della raccolta xilografica del veneziano Padovan, e terminò fra applausi dichiarando aperta la nuova Esposizione.

Ed ora Signori Giurati tosto all'opera, perchè questa Esposizione, come di sua natura avrà vita per soli otto giorni chiudendosi domenica 11 corrente mese.

Gli espositori sono circa duecento. Ieri per mancanza dei cartellini, che non ancora erano tutti a posto, difettavano delle indispensabili indicazioni, ma frattanto si potè ammirare delle frutta addirittura fenomenali, quali grappoli di uva, pere, pesche, delle zucche enormi, una pesando da sola 70 chilogrammi, pomidoro da 700 grammi l'uno, e persino delle modeste cipolle e dell'aglio. Non mancano le piante ornamentali, i fiori splendidissimi, mazzi e mazzolini d'ornamento, ed una lunga schiera di cesti indorati di varie foggie per fiori, lavori in fiori freschi, quali cornici, tavolozze, ombrellini. Fanno pur bella mostra attrezzi da giardinaggio ed un reggimento addirittura di scope, spaz-

---

8 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Essendo incorsi parecchi errori nell'appendice ultima della « Signora rossa », ed essendo stato saltato di piè pari quasi mezzo capitolo, troviamo necessario ripubblicarla per intero con le correzioni.

La Direzione.

Ernesto assisteva con dolorosa rassegnazione a quella specie di dissecazione del suo amore; e ciascuna volta che lo scalpello dell'ironico vecchio toccava una fibra delicata, egli serrava i denti, come un paziente che teme di tradire, con un grido di dolore.

Torre Alba prese il silenzio di Ernesto come un cominciamento di conversione, e continuò la sua operazione versando su ciascuna piaga, in guisa di balsamo, alcune goccie di quel materialismo elegante spietato, col quale gli uomini dello scorcio di questo secolo fanno appassire tutte le credenze del cuore.

— Tu temi, riprese il vecchio, le noje che accompagnano una rottura. Ebbene, chi ti parla di rottura? Io non vi comprendo voi altri giovanotti. Voi altri arrecate in tutte le vostre unioni qualche cosa di brutale. Ai tempi miei non era così. Era più divertente e di miglior gusto. Io ho amato più di una donna e non ho rotto con alcuna. Ho conservato per amiche tutte quelle di cui ero stato l'adoratore. Ecco come deve condursi un galantuomo. Non si rompe, si scioglie. Si modificano i termini di una intimità, dopo le nuove esigenze che s'incontrano a ciascun passo nella vita. Altra volta, uomini e donne comprendevano ciò a meraviglia. Il mio matrimonio, per esempio, è stato stabilito da una persona che aveva per me un affetto così tenero, come quello di cui tu puoi essere l'oggetto. Se la Santacatena ti ama realmente, lungi di opporsi al tuo, deve comprenderne la necessità e spingertivi la prima.

— L'amore vero è sempre egoista, gridò Ernesto, poco convinto del ragionamento di suo zio.

— Come! riprese il vecchio con un tuono di superiorità, tu non ti senti la forza ad ottenere il suo consenso con un'argomentazione pacifica! Se io fossi al tuo posto, vorrei che fosse ella stessa la prima a dirmi: ammogliati!

Ernesto scosse la testa senza rispondere.

— Ebbene! esclamò Torre Alba finalmente irritato di seminare in un terreno sterile il grano della sua esperienza: poichè non sapete vivere meglio tanto l'uno che l'altro, rompetela dunque e che la si finisca!

— *Ma io non ho alcun* pretesto, rispose il nipote.

Torre Alba si alzò dalla sua sedia e guardò suo nipote, affettando lo stupore che avrebbe potuto fargli provare la vista di qualche animale antidiluviano.

— Un pretesto! mio povero Ernesto, ah! ti bisogna un pretesto? Tu mi permetti di ridere, non è vero? In verità i nostri quindici anni di altra volta erano meno candidi dei vostri venticinque anni di oggi... Ascoltami... tu andrai da lei, non è vero? Ebbene se essa ha messo una veste bianca, ecco il tuo pretesto trovato. Se la sua veste è rossa, un'altro pretesto! Se tu la trovi al suo pianoforte, pretesto! se essa è allegra, pretesto! se è triste, pretesto! Vi sono dei fiori sul suo tavolo, pretesto! Non ve ne sono, pretesto! Fanciullo che tu sei! Non è tutto pretesto per chi ne ha bisogno? Un nastro macchiato, una treccia di capelli maltrattata, una mosca che vola! I duellisti sanno benissimo farsi urtare col gomito o camminare sul piede. Un pretesto! tu non hai dunque letto mai la favola del lupo e dell'agnello?

— È una parte odiosa quella del lupo.

— Che sciocchezze sentimentali! gridò il vecchio con collera. Ebbene, scegli la parte di agnello. Ascoltami bene; se questa sera tu non hai tutto finito con la tua divinità, se tu non impegni la tua parola a Vatelli, tu puoi essere sicuro di non toccare un soldo della mia successione. No, perdiò! sposerei piuttosto io stesso la piccola Michetti e assicurarle tutta la mia fortuna! Eh chi sa!...

Senza continuare il vecchio uscì dalla sala da pranzo la testa più alta che all'ordinario.

— Vecchio despota! si disse Ernesto sedendosi solo, se io non temessi che i tuoi figli!... ma la corte degli aiutanti!... Bisogna finirla. È ormai cosa insopportabile l'aver il pugnale sempre sotto la gola! La mia fortuna o il mio amore! Ecco la questione.

Ernesto passò molte ore intento a risolvere la questione. Per la millesima volta, prese la bilancia nella quale i caratteri *deboli* pesano le *loro* irresoluzioni; da un lato mise la successione di suo zio e la dote della *signorina* Michetti, che, riunite, facevano un totale di quasi ottanta mila lire di rendita; dall'altro lato la regina del suo cuore circondata dai ricordi e dalle speranze del loro amore, la bellezza quasi sovrumana di lei, gli occhi languidi e affascinanti, un corpo di fata, uno spirito ed una grazia da innamorare i più insensibili, una voce come non può esistere l'eguale, un affetto sincero e potente. Durante lungo tempo il danaro e la passione lottarono; ma finalmente il metallo la vinse.

Una volta deciso a sacrificare l'amore all'interesse, Ernesto volle mettere a profitto la sua risoluzione e bruciare i vascelli per chiudersi la via del pentimento. Entrò subito nella stanza di suo zio. Gli fece parte della sua sottomissione, che disarmò il corruccio del vecchio. Poi uscì per andare in casa della Santacatena a rappresentare l'ultima scena del dramma. Malgrado i suoi sforzi per riscaldarsi la testa ed agghiacciarsi il cuore, Ernesto non si sentì la forza di praticare, in quella circostanza l'abilità dello zio. Si tenne dunque al sistema di provocazione, di disputa, risorsa grossolana delle persone inabili, e non sapendo sciogliere il nodo gordiano, si permise d'imitare l'espediente di *Alessandro. Cammin facendo egli* cercò di giustificare la sua condotta ai suoi propri occhi. Scontento di sè stesso cercò dei torti in Anna, per poter assolvere i suoi. Le fece pagare l'adorazione sottomessa e fedele che le aveva prodigato durante cinque anni. Fu per lei ingiusto, crudele, ironico, spietato. Fece appassire l'una dopo l'altra le illusioni sino allora sacre, come si sfoglia un *mazzo di fiori*, dopo averne esaurito i *profumi. Quelle macchie leggiere di cui* l'amore non è più esente che il sole, furono da lui ingrandite. Le credenze del cuore somigliano ai grani di una corona; se un solo se ne stacca, gli altri lo seguono.

Vergognoso in principio Ernesto dei suoi pensieri, si abbandonò ben presto ad una audacia profanatrice. Gl'insulti che non avrebbe per lei tollerato in alcuno, furono da lui permessi a sè medesimo. Nella sua ubbriachezza bestemmiatrice, alcuna delle qualità della signora di Santacatena non trovò *grazia* davanti a lui, nè il di lei spirito, nè la di lei eleganza, nè l'incanto della di lei *conversazione, nè la sincerità del di lei* attaccamento, nè la bellezza da chiunque riconosciuta *come* unica piuttosto che rara! Egli le creò difetti immaginari, inventò, mentì. E dopo tutto ciò si sentì come consolato, come un uomo che, in un sogno penoso, scaccia il suo incubo. Vedendo passare per la via Calabritto ove egli era giunto, giovani amici che nei loro splendidi equipaggi si recavano alla passeggiata della via Caracciolo, egli giurò di ecclissarli tutti. Più lungi, nella Piazza Vittoria, incontrò una signora che gli aveva mandato alcuni giorni prima, un invito di ballo. Egli fermò la di lei carrozza per sollecitare la promessa di una contradanza.

(Continua)

zole ecc. vasi da fiori, mobili rustici per giardini. Interessante poi la mostra *delle varie specie di reti* adoprate nell'Estuario veneto per la pesca, e delle barche da pescatori *e di tant'altre* belle cose che ora non valgo a ricordare.

Il maggior contingente di espositori lo diedero le provincie di Venezia, di Padova e di Treviso. Milano pure ha uno dei suoi più famosi frutticultori, il Berti Ettore, Udine ha lo Stabilimento Rosasti e Comp. *che è fuori concorso*, ma spero di potere in altra mia parlarvi più a lungo e più in dettaglio.

***

Oggi alle ore due nella sala maggiore del Liceo musicale Benedetto Marcello ebbe luogo la solennissima inaugurazione del VI Congresso degli ingegneri italiani. Adoperai il superlativo, perchè erano rappresentati il Re dal Prefetto comm. Mussi, intervenuto in alta tenuta, il Ministro Saracco dal comm. Barilari, Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici — nel piazzale su cui si aprì la porta di ingresso al Liceo stavano schierate delle compagnie di soldati delle armi dotte, (genio, artiglieria, marina ecc.) nelle sale facevano spicco molti ufficiali superiori specie di artiglieria e del genio, in alta tenuta — Sebbene solenne, la cerimonia riuscì breve e semplice. Parlò da prima l'assessore municipale co. Tiepolo, che pel Sindaco lontano da Venezia, diede il benvenuto ai congressisti, ricordando con smagliante frase le glorie artistiche della città ed alcuni fra i sommi architetti ai quali o diede i natali o diede lunga ospitalità e che più d'altri la illustrarono con insuperabili monumenti. Quindi il comm. Barilari parlò in nome del Ministro e portò il saluto del governo e l'augurio di buoni frutti da questo Congresso, da ultimo il comm. Turazza pronunciò un bellissimo discorso inspirato a concetti scientifici e che come gli altri due e più meritatamente d'essi fu seguito da lungo, caloroso applauso. Dopo di che partiti gli invitati, i Congressisti cominciarono l'opera loro.

Essi sono circa 400 e sono intervenuti parecchi luminari dell'ingegneria, si fermeranno nove giorni a Venezia, tenendo sedute, conferenze, e facendo escursioni per visitare i più importanti lavori dell'estuario.

Chiudo notando che a differenza del *Comitato pell'Esposizione orticola, quello* pel Congresso degli ingegneri, gentilmente mandò l'invito a tutti i corrispondenti di giornali.

ELEZIONI POLITICHE

Pavia, II collegio. — Risultato di 72 sopra 85 sezioni: Bottini voti 4637, Alesina voti 3757.

In Italia

L'arrivo del Re a Modena.

Il Re accompagnato dal principe di Napoli, dal duca Amedeo, da Bertolè e da Pasi giunse ieri a Modena alle 8.5 ant. da Rubiera e fu ricevuto alla stazione dal sindaco, da Pallavicini, e dalle altre autorità e da immenso popolo acclamante al Re e alla *Casa di Savoja*. Sceso dal vagone passò in rivista la compagnia d'onore schierata sotto la tettoia, formata da sottufficiali allievi della scuola militare, poi è salito in carrozza fra entusiastiche acclamazioni.

Il Re si recò al palazzo municipale nella carrozza reale, seguita da moltissime altre.

Dopo aver ricevuto al Municipio le autorità e le rappresentanze ed essersi presentato al balcone al popolo acclamante il Re si recò a visitare lo spedale, percorrendo fra continui applausi la via d'Emilia.

Dall'ospedale, traversando a piedi la piazza di Santagostino il re si recò al palazzo delle arti per visitare il museo e l'archivio estense; indi nuovamente in carrozza andò al deposito degli stalloni alla scuola militare vuota perchè gli allievi trovansi al campo di Scandiano.

Per la nuova imponente partenza alle 12.40, migliaia di persone invasero la stazione, la città è imbandierata, i balconi addobbati.

Il re espresse al sindaco e al prefetto la sua soddisfazione per l'accoglienza. È ripartito per la villa Spalletti.

Quel che Baccarini aspetta da Crispi.

Al banchetto di 100 coperti offerto ieri a Lugo dagli amici e ammiratori, Baccarini disse che attende dall'amico Crispi la legge comunale e provinciale e quella sulla responsabilità dei ministri e dei deputati, riscuotendo immensi applausi.

La città è sempre imbandierata e festante.

Una frana.

Domenica notte mentre alcuni minatori stavano attendendo ai loro lavori, cadde una frana dalla galleria in vicinanza di Chiasso.

Si ha a deplorare un morto e due feriti. Uno di questi si trova in uno stato disperato.

Un'aggressione a Pistoja.

Sabbato sera la contessa Giulia Amati-Ceresa nel far ritorno alla propria villa in vettura, veniva fermata a poca distanza da Pistoia da tre malandrini armati di fucile e di stocchi, e la depredarono per un valore di l. 10,000 circa in gioielli, oggetti e danaro.

L'autorità informata del fatto mandò a perlustrare quei contorni da numerosi agenti.

Finora nessuna traccia dei malandrini.

All'Estero

In onore di Voltaire.

Ieri l'altro a Saint-Claude, nel Giura, fu inaugurata una statua a Voltaire. Presiedeva la cerimonia il generale Grévy, fratello del presidente della Repubblica; erano presenti il deputato Wilson, sua moglie, figlia di Grévy, e numerosa *folla*.

Il ministro Spuller fece un gran discorso, col quale ha glorificato Voltaire « precursore della rivoluzione francese ».

La città era animatissima.

Alcuni giovinotti gridarono: « Viva Boulanger! » Altri risposero: Viva la Repubblica! »

La sera il municipio offerse un *punch* agli invitati. Furono pronunciati alcuni discorsi.

Ci fu ballo pubblico. Le società ginnastiche ballarono la *Fricassée* in memoria *dei volontari del 1792*.

Il vescovo annunciò che sarebbe partito per non assistere a feste che ricordavano l'abolizione dei privilegi della chiesa *e fece celebrare una messa « in* espiazione ».

Nondimeno, credesi per intromissione del nunzio, fece visita a Spuller.

Una festa in Biscaglia.

Le dame di San Sebastiano, patronesse della raccolta di doni per il giubileo di Leone XIII, pensarono di organizzare un giuoco al pallone, che è in grande onore nei paesi baschi, e vi hanno preso parte i più valenti giuocatori di quelle provincie.

La regina reggente che cerca ogni occasione per ingraziarsi quelle popolazioni devotissime alla causa carlista, intervenne giovedì al popolare spettacolo coi re infante e le sue sorelline.

L'anfiteatro presentava un curioso colpo d'occhio.

Fra gli spettatori spiccavano un centinaio *di curati campagnuoli e tutte le* notabilità del partito carlista accompagnati dalle loro famiglie, a fianco dei personaggi ufficiali e dei membri della colonia madrilena.

La festa fruttò L. 7500.

In Provincia

L'elezione del II Collegio. Elettori iscritti 18,402, votanti 4400: Marchiori 4209 dispersi e nulli 191.

Cividale, *5 settembre.*

I funebri del capitano Coceani.

Oggi alle ore 5 pom. ebbero luogo i funebri del compianto capitano d'artiglieria Francesco Coceani. Essi riuscirono veramente solenni come ben poche volte ci fu dato vedere.

Precedeva il corteo funebre la banda del 21° regg. cavalleria, la quale in occasione delle manovre, trovasi di stanza a Pradamano.

Una bellissima ghirlanda regalata da militari in congedo illimitato suoi concittadini ed appartenenti al corpo d'artiglieria veniva portata dai medesimi.

I cordoni erano tenuti dal sindaco di *Cividale signor Gabrici*, dal sindaco di Moimacco co. Giuseppe de Puppi, dal *capitano Burco* e da altri tre capitani delle armi di artiglieria, cavalleria ed alpini.

Seguivano il carro funebre i parenti e gli amici del defunto, nonchè un tenente colonnello d'artiglieria e molti ufficiali delle diverse armi. Eranvi pure rappresentate la Società dei reduci di Cividale e la Società del Tiro a Segno con bandiera. Chiudeva il corteo una Compagnia di Alpini.

Arrivati al Cimitero tennero due commoventissimi discorsi il sindaco di Cividale ed il capitano Burco.

Al Cimitero il Sindaco di Cividale lesse pure anche un telegramma al colonnello comandante il reggimento, cui faceva parte il compianto capitano Coceani, col quale scusavasi come in causa della coincidenza dei treni ferroviari gli fosse impossibile di mandare una rappresentanza ufficiale ai funerali.

Non occorre dire poi che al mesto accompagnamento vi concorse tutto il paese.

***

Il povero Coceani era nato in Gagliano, frazione di Cividale, il giorno 17 dicembre del 1838.

Tricesimo *5 settembre.*

Usanze barbare!

Un vecchio cacciatore di Tricesimo avendo letto sul *Friuli* la barbarie usata al gallo di Tavagnacco nel dì della sagra del 28 p. p. agosto, poco si è meravigliato di tale uso perchè in mezzo ad un villaggio di contadini poco educati, si può dar benissimo che signori il divieto e che si usi ancora di tale inumano divertimento seguendo una vecchia consuetudine od usanza.

Egli invece si meraviglia, ma assai di più, dei signori consiglieri provinciali che permettono l'apertura della caccia alle quaglie col 1 d'agosto mentre le poverine sono ancora sul nido a covare e restano vittime dei cacciatori.

Crudeltà maggiore dove ne trovate?

Y.

In Città

Luce elettrica. La sottoscrizione delle azioni procede sempre bene talchè si è quasi raggiunto il numero di 1800.

Coloro i quali non desiderano lasciarsi sfuggire l'occasione di far parte di una Società cittadina, la quale avrà il vanto di non aver lasciato andare in mano di speculatori forestieri gl'interessi cittadini, sono avvisati che la sottoscrizione delle azioni resta aperta a *tutto il 15 corr.* presso *il Cambio* valute dei signori Romano e Baldini in piazza Vittorio Emanuele.

Società alpina friulana. A tutto domani si accettano le iscrizioni pel Congresso.

Un nuovo insegnante. De Toni dott. Ettore prof. di storia naturale, fu dal liceo-ginnasio di Belluno trasferito al liceo di Udine.

Esposizione permanente di frutta presso *l'Associazione* agraria friulana.

Domenica 4 settembre 1887 la giuria assegnò i seguenti premi:

Filaferro Giov. Batt., per mele *Calville d'été* provenienti da Rivarotta (produzione 6 quintali), premio di L. 5; per pere due premi di L. 5; per susine *comuni menzione onorevole*; per pere menzione onorevole.

Ferrucci Giacomo, per susine *imperial d'Agens* provenienti da Pradamano, premio di L. 5.

Kechler cav. Carlo, per uva bianca proveniente da Percotto, premio di L. 5.

Colletti Giuseppe, per pesche-noci provenienti da Alnicco, premio di L. 5; per uva *Chasselas* menzione onorevole.

Mangilli march. Ferdinando, per susine provenienti da Savorgnano di Torre, menzione onorevole.

Sturan Giovanni di Rodda, per pere, premio di L. 5.

Leskovic Francesco, *per uva Chasselas*, menzione onorevole.

Vita militare. Oggi mattina alle 8 partirono i 2 reggimenti di cavalleria che presero parte alle esercitazioni militari di questi giorni sul Torre.

Il 3° Savoja, qui di stanza, trovasi di nuovo acquartierato nella Caserma di S. Agostino.

Il 76° Reggimento di fanteria sarà di ritorno in *Città lunedì* 12 corr.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settem. 5-6	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	747.3	747.1	748.5	749.6
Umid. relat.	87	80	88	69
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	misto
Acqua cad.	5 9	0.2	0	0
Vento (direzione	SE	SE	N	SE
Vento (vel. kilom.	3	1	2	1
Term. centig.	19 9	22 6	20.7	23.5

Temperatura { massima 24.8 / minima 18.5

Temperatura minima all'aperto 16.6

Minima esterna nella notte 5-6 14.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 5 settem. 1887)

Depressione sull'Irlanda (742) depressione secondaria sulla valle del Po (759). Alte pressioni sulla Russia e Spagna orientale 765 — Svizzera 760 — Sardegna e Sicilia 762 — Ungharia 758.

Ieri pioggie abbondanti e temporali sull'alta Italia.

Stamane cielo coperto a nord, sereno a sud con venti predominanti del terzo quadrante deboli.

Temperatura generalmente abbassata.

Probabilità:

Venti del terzo quadrante da deboli a moderati.

Pioggie con temporali specialmente a nord.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal sig. Reccardini darà: *Fra i due litiganti il terzo gode*, con gran ballo: *Elvira sposa fedele*.

In Tribunale

Dibattimento per truffa. Ieri al Tribunale Correzionale Civile di Udine, ebbe luogo il dibattimento in confronto di De Vindisch Augusto d'anni 20 nativo di Trieste, imputato d'aver nel dicembre 1886 gabbato parecchi esercenti di questa città.

La Corte era rappresentata dal presidente Bodini, e dai consiglieri Prane e Baillico ed il Pubblico Ministero dal sig. Baratti. La difesa era sostenuta dall'avv. Della Schiava.

La sala era gremita di spettatori. Si cominciò il dibattimento coll'interrogatorio dell'accusato, il quale confessò i suoi falli, e con disinvoltura rispose a tutte le domande che gli vennero fatte, mostrandosi però pentito del *mal fatto*.

Seguì poi l'audizione dei testimoni, in numero di sette, che furono danneggiati dal De Vindisch.

La seduta quindi venne sciolta, e rimandata all'una pom.

Primo a prendere la parola fu il P. M., il quale con gran calore sostenne la sua arringa, ritenendo colpevole il De Vindisch di tutti i reati imputatigli, e propose a termine degli articoli del Codice Penale la condanna del carcere per anni cinque, e la multa di lire 500, e le accessorie.

La difesa quindi prese la parola, facendo conoscere qual vita conducesse l'imputato, e quale fosse la sua intenzione, *non di truffare, ma di prendere invece* ad imprestito dei denari, per restituirli a suo tempo. Finì la sua difesa pregando il Tribunale a voler mitigare la pena come proposta dal P. M., riducendola a soli due anni.

Il Presidente domandò all'accusato se avesse nulla da aggiungere. Il De Vindisch rispose pregando il Tribunale di essere indulgente, soggiungendo che a 17 anni fu allontanato dalla famiglia, per causa di una matrigna, e non sapendo in quell'età in qual modo campare la vita, fu costretto a prevaricare.

Il Tribunale si ritirò per deliberare, e dopo tre quarti d'ora ricomparve, pronunciando la sentenza, che condannava il De Vindisch ad anni 4 di carcere, e alla multa di L. 500.

**

Il De Vindisch deve scontare ancora 8 anni di carcere, pena alla quale fu condannato con sentenza del tribunale di Torino per furto qualificato, poi sarà consegnato alle autorità del suo paese che lo reclamano avendo anche colà qualche conto da aggiustare colla punitiva giustizia.

Le memorie della Ristori

Riproduciamo, certo di far cosa grata ai nostri lettori un'altro brano del libro della Ristori che si riferisce ai rapporti fra essa e la Rachel:

...Al presentarsi di Rachel sulla scena, compresi subito la potenza del suo fascino. Ella sembrava una statua romana; il portamento era maestoso, l'incesso reale; il panneggiamento del suo manto, tutto era studiato con mirabile talento artistico. Forse la critica avrebbe potuto farle un appunto sulla troppo sistemazione delle pieghe dell'abito, che mai non si scomponevano. Come donna, mi fu facile comprendere la ragione di tale sistema... Rachel era magrissima, e poneva ogni studio nel celarlo. Ma con quale arte mirabile lo faceva!

Possedeva in alto grado la modulazione della voce... talvolta era affascinante. Nel punto stupendo, culminante, della imprecazione contro Roma e i Romani, le traboccavano dal cuore tali accenti d'odio, di furore, che tutto l'uditorio ne fremeva. Io aveva confermato — senza esitare — il giudizio dato da tutta Europa sulle qualità eminenti che hanno acquistato a Rachel la sua gloriosa fama. Essa non aveva soltanto il genio della scena, lo slancio, la nobiltà delle pose; essa sapeva incarnarsi nel personaggio che rappresentava, e vi si manteneva dal principio alla fine della produzione, senza trascurare alcun dettaglio, producendo magistralmente tutti i suoi grandi effetti, e scrupolosamente anche i più inosservati. Solo soddisfacendo a queste esigenze si può essere proclamati grandi artisti.

Io non sentivo, non vedevo che lei: le tributai i più frenetici applausi. Quanto apprezzai da quella sera in poi il giudizio dei critici imparziali che sostenevano non esistere fra noi tali punti di contatto da nuocere l'una all'altra!

Seguivamo due vie totalmente opposte, avevamo due diversi modi d'espressione. Ella poteva entusiasmare coi suoi *trasporti*, sebbene *accademici*, tanto era bella la sua dizione, e statuario il porgere. Nelle situazioni più appassionate, le sue espressioni, il modo di atteggiarsi, tutto era regolato dalle norme compassate della tradizionale scuola francese; nullameno la *potenza della sua voce*, il fascino dello sguardo eran tali, che *bisognava ammirarla ed applaudirla*.

Noi invece nella tragedia non ammettiamo che nei punti culminanti delle passioni la nostra persona, non si scomponga; ed infatti, quando si è colpiti da improvviso dolore, o da subitanea gioia, non è forse naturale istinto il portar subito la mano al capo e per conseguenza rabbuffarne i capelli? Ora bene nella scuola italiana, riteniamo che uno dei principali scopi della recitazione sia quello di rendere al vivo, ed al vero, quanto la natura ci mostra.

Quello che mi addolorava era il sapere che ogni tentativo fatto dai miei amici per riuscire ad avvicinarmi alla Rachel era fallito, per la decisione presa *degli adoratori della tragedia* francese di tenerci separate l'una dall'altra. *Disgraziatamente si trovano* sempre degli zelanti pronti ad inasprire le situazioni con invenzioni inverosimili! Si compiacevano far credere alla Rachel che io parlassi con astio di lei. Altri voleva assicurarmi che Rachel, negli accessi di artistica gelosia, tenesse discorsi malevoli a mio riguardo; si giunse perfino a volermi persuadere, che essa, bramando di assistere ad una rappresentazione di *Mirra*, si fosse recata al mio teatro vestita in modo da non essere riconosciuta, e per sfuggire alle osservazioni ed ai commenti dei curiosi, stesse nel fondo di una *bagnoira*; che dopo il 4.o atto, uno, come accennai, dei più culminanti della mia parte, mentre il pubblico *prorompeva* in applausi, essa, non potendo frenare un impeto di rabbia, strappasse il libro della tragedia che teneva fra le mani, esclamando *"Cette femme me fait mal, je n'en peux plus,"* e risolutamente se ne andasse dal teatro, inutili tornando le esortazioni dei distinti personaggi che l'accompagnavano per trattenerla.

Io non ho mai prestato fede a simili dicerie ed avrei voluto calmare gli amici della Rachel, provando loro che il suo immenso merito la poneva al disopra della instabilità dell'opinione pubblica, e che, malgrado la realtà dei miei successi, questi non menomavano affatto la potenza del suo genio.

Il tempo trascorreva ed io più non pensava alla possibilità di un incontro con la Rachel, allorquando una mattina mi si annunzia che M.me Ode, la famosa modista dell'imperatrice Eugenia, desiderava parlarmi per cosa importante. Credetti si trattasse di qualche mia acconciatura, essendo essa *pure* la mia modista.

— Vengo da parte di M.lle Rachel a compiere presso di voi una missione diplomatica.

— Per parte di M.lle Rachel? risposi stupita.

— Sì, o signora e spero che voi me la renderete facile.

M.me Ode, vedendomi di più in più sorpresa, entrò subito in argomento.

— Voi avete certo saputo, riprese M.me Ode, quando Rachel sia punta dagli attacchi di cui è vittima, e ai quali voi servite di pretesto! Ignorate forse che si è tentato inasprirla contro di voi, riferendole che voi non parlavate di lei colla considerazione ch'essa merita.

— « Non è vero » risposi vivamente « e speravo che M.lle Rachel non avrebbe prestato fede a tali maligne insinuazioni più di quello che feci io, sebbene mi si riferissero i giudizi poco benevoli da lei emessi a mio riguardo! *Io fui ad udirla negli Orazi, e non nascosi* tutto l'entusiasmo che essa aveva in me suscitato. Incaricai intimi amici di manifestarle la mia ammirazione, nonchè il vivo desiderio di conoscerla

personalmente, ma ogni tentativo fatto da essi per riunirci riuscì infruttuoso!... Ora non ne parliamo più.

— E se vi dicessi, o signora, che Rachel mi ha manifestato il desiderio di vedervi?

— Se ciò è vero, venga pure da me che sarà ricevuta come si conviene ad una celebrità qual essa è.

Ma vedendo come a M.me Ode non sembrava andare troppo a genio il senso della mia risposta, e si forzava a volermi far comprendere che spettava a me fare il primo passo, mi credetti in dovere di risponderle:

— « Io non credo dover rinnovare le pratiche fatte dagli amici da me ufficiati quando arrivai a Parigi e desideravo conoscerla. Vi ripeto: Non ne parliamo più.

— Ma se Rachel vi mandasse un palco per udirla recitare, lo accettereste?

— Con trasporto, e rinunzierei a qualunque impegno avessi assunto, per non privarmi di tal piacere.

Infatti, il giorno seguente ricevetti una lettera con accluso un biglietto di palco per *Commedia Francese*, in cui era scritto *a Mo.me Ristori sa camarade Rachel*, lettera che io conservo gelosamente.

Nota allegra

Modo di assicurare un ammalato.

— Dottore, guarirò?

— Senza dubbio, risponde il medico e tira fuori un foglio. Poi soggiunse: vedete, questa è la statistica del vostro caso. Ne guarisce uno su cento.

— O allora? esclama il malato livido di paura.

— Allora, voi siete appunto il centesimo che io curo. Gli altri novantanove sono tutti morti.

***

Un amico di Gustavo ha un fratello cantante famoso, del quale è orgogliosissimo.

Ieri trova Gustavo al caffè.

— Sai, gli dice l'amico, mio fratello fa il *Barbiere* a Nizza!

— Meglio così risponde Gustavo. È *sempre un mestiere. La professione del* cantante non era fatta per lui.

Sciarada

Il *primiero* del tempo è misura,
A mio padre è fratello il *secondo*,
Mecenate, il buon vino, il bel mondo
Con dolcezza l'*intero* cantò.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Cor-na.

Varietà

Le ferrovie del mondo. Nel 1830 in tutta la superficie del globo non vi erano che 130 chilometri di ferrovie.

Veggasi nel 1885:

Europa	Chilom.	195,176
America	»	246,073
Asia	»	22,067
Australia	»	12,954
Africa	»	7,888
	Chilom.	484,458

A 127 anni. Nei dintorni di Die (Drôme) viveva ancora, quindici giorni fa, una donna a 126 anni e 6 mesi.

Essa era la provvidenza del paese, poichè attirava *colà molti* viaggiatori, desiderosi di farla parlare del passato.

Aveva una memoria eccellente.

Dopo la sua morte, il villaggio è in *deficit*.

Il Comune, per conservarla più tempo che fosse possibile, si era assunto l'incarico di nutrirla. Le si dava latte e vino generoso.

Qualche volta la vecchia cantava; è una cantante di 127 anni e se mesi, era davvero una meraviglia!

I suoi ultimi momenti sono stati tranquilli, ed ha conservato fino all'estremo l'uso delle sue facoltà.

Il premio alle più belle donne. Il giorno di Santo Stefano d'Ungheria si tenne a Budapest una gran festa popolare, la cui parte più interessante fu la gara delle bellezze.

Quaranta giovani donne stavano dentro uno spazio circolare aspettando la sentenza della commissione i cui sguardi esaminatori passavano in rassegna quelle vaghe persone.

Seguì una breve deliberazione, come avviene in ogni corte giudiziaria, poi il conte Stefano Karoly, presidente, proclamò il nome di Gisella Scholes, prima eletta.

Costei è di Oroshaza; angelica bionda, alta, snella, dalle forme opulente, dagli occhi azzurri, capelli d'un biondo d'oro, vestiva una bella *toilette* rosa; uscì dal gruppo ed *arrossendo* con un inchino ricevette il primo premio, consistente in un *pomo d'oro grosso* come una nocciuola, chiuso in elegante astuccio di velluto turchino.

Scoppiarono altissimi evviva tra la gente che si affollò *presso* il circolo per mirare la regina della venustà.

Ma subito si adunarono di nuovo i giudici, seguì un profondo silenzio in mezzo al quale si proclamò il nome della seconda premiata; la signorina Ida Toronyi, una perfetta bruna, di roseo carnato, con occhi nerissimi e vivacissimi.

La terza, una signora di nome Mariska Kolos, nata Tamassy, bruna ancor essa, è una creatura attraentissima, piuttosto piccola che grande, ma con un viso da cammeo, occhi dolci e brillanti come nero velluto e con tale regolarità di fattezze che di rado si trova, insomma un compendio di tutte le grazie.

Dopo la proclamazione, la folla si accalcò di nuovo, circondò le tre donne *che passarono un brutto quarto* d'ora; chi toccava loro le vesti, chi i capelli, ed alcuni entusiasti fecero persino la proposta di prenderle sulle spalle e portarle in trionfo.

Nè se la cavarono mica a buon mercato, perchè dovettero dar conto di sè, della loro famiglia, mostrare il loro premio e ci volle del bello e del buono perchè fossero lasciate andare in santa pace scortate da parenti ed amici.

Notiziario

La rivista dei volontari d'Africa

Si dice che il re si recherà prossimamente a Napoli per passare in rivista i volontari che si recheranno in Africa.

Interverranno a tale rivista i ministri della guerra, della marina e degli esteri.

Si assicura che le signore napoletane offriranno una bandiera al corpo dei volontari.

Colloquio fra De Mouy e Crispi.

Si assicura che il signor Gerard, il quale, durante l'assenza del conte de Mouy, regge l'Ambasciata francese al Quirinale, nel colloquio avuto ieri coll'on. Crispi abbia accennato all'intenzione del Governo francese di secondare tacitamente la politica dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'Austria, circa la questione bulgara.

Assegno al principe ereditario.

All'aprirsi della Camera il Governo proporrà di fissare un assegno al principe ereditario.

Notizie non tranquillanti.

Le notizie giunte oggi da Berlino e da Vienna sono meno tranquillanti.

Le speranze pacifiche scemano alquanto.

Il convegno degli imperatori di Germania e di Russia è sempre il tema dei commenti dei Circoli. Avvenendo il convegno, i pericoli di guerra sarebbero allontanati.

L'ambasciatore di Russia presso il Quirinale barone Uxkull, è aspettato a Roma nella settimana.

Ultima Posta

Naufragio di un battello.

Gottska 4. Il battello russo « Costantino » su cui imbarcò Deroulède, diretto a Copenaghen, naufragò.

I passeggieri furono salvati da una nave dello Stato e da un battello venuto dall'isola.

La situazione in Irlanda.

Ennis 4. La manifestazione nazionalista ebbe luogo non a Bellycov, punto primitivamente scelto, ma in faccia. Intanto la forza armata erasi recata a Bellycov.

Dittou, Obryen, Stanhope, il lord mayor di Dublino ed altri membri del parlamento pronunciarono discorsi rivendicando la libertà della parola per l'Irlanda.

La polizia e le truppe intervennero e intimarono alla folla che si disperda.

I manifestanti ritornarono ad Ennis ove Obryen, Stanhope arringarono nuovamente la folla. La polizia la disperse nuovamente senza disordini. I capi dei manifestanti la avevano invitata a ritirarsi tranquillamente.

Il canale di Suez.

Suez 5. Si è spezzata la catena d'una pirodraga che affondò nel canale.

Il transito è momentaneamente interrotto.

Telegrammi

Berlino 5. L'imperatore ricevette i ministri di Grecia e del Messico.

Scrisse al presidente superiore del Koenig-sberg che non vi si recherà ma vi manderà il principe Alberto a rappresentarlo.

La *Nordalizeitung* dice:

Nei circoli bene informati nulla si sa della pretesa intervista di Guglielmo con lo czar.

Nulla potrebbe far credere che lo czar sia intenzionato di recarsi a Stettino.

Se i giornali parlano del rinnovamento del trattato russo tedesco scadente a settembre è un tema ozioso, giacchè tale trattato non esiste.

Berlino 5. La *Nordalizeitung* dice che la politica della Germania non può essere benevola pella Bulgaria turbante la pace al cui mantenimento la Germania mira attivamente.

Non puossi scusare la leggerezza con cui la pace, europea sembra compromessa dalla intrapresa del principe Coburgo.

Non si capisce questa intrapresa che supponendo il Coburgo rappresentante della politica esclusivamente orleanista degli interessi degli Orleans che non guadagnano nulla dalla durata della pace e che invece una guerra europea avrebbe per conseguenza il cambiamento del regime in Francia.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 6 settembre 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granoturco com.	» »	16.—	» 16.50
Frumento nuovo	» »	15.—	» 15.75

LEGUMI FRESCHI

Patate	» »	—.—	» —.12
Fagiuoli	» »	—.12	» —.15
Tegoline	» »	—.10	» —.15
Pomidoro	» »	—.18	» —.20

FRUTTA.

Persici	» »	—.25	» —.40
Susini freschi	» »	—.16	» —.20
Uva	» »	—.—	» —.—
Fichi	» »	—.15	» —.20

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.65 a 96,88 1 luglio 98.55 a 98.75 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 367.50 — a 368.— Banca di Credito Veneto da 255,— — — Società costruzioni Veneta 307. a 309.— Cotonificio Veneziano —.— a 207.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 *franchi* da — a —.— Banconote austriache da 202.25|— a 202.75|

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 5 |— da 123.85 a 123,55 e da 123.60 a 123.80 Francia 3 da 100.45| a 100.70 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 2 da 25.25 a 25.30 Svizzera 4 100.25 a 100.55 e da 100.40| a 100.70 Vienna-Trieste 4 da 202. 1|8 — 202.5|8 a da — —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 5

Rendita Ital. 99.12 07.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.28 25 |—.— Francia da 100.65 |— 62 Berlino da 123,90 |60 —.— |— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 5

Rendita italiana 99,95 —— — Banca Nazionale 2158. .— Credito mobiliare 1016.— Merid. 778.— Mediterranee 616.—

FIRENZE, 5

Rend. 99.25 |—— Londra 25.27 |— Francia 100.62 1|2 Merid. 782.50 |— Mob. 1021.

ROMA, 5

Rendita italiana 99.10 — Banca Gen. 701.50

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6

Chiusura della sera It. 98.42
Marchi 123,50 l'uno.

MILANO 6

Rendita ital. 99.20 ser. 99.15
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 81.05
id. austr. (arg. 82.40
id. austr. (oro) 112.60
Londra 12.52 — Nap. 9.98 1|2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Articolo comunicato. (1)

Preg. sig. Direttore,

Mi sia tanto gentile di trovare un posticino nel di Lei giornale, per la pubblicità della qui unita lettera che *non esige risposta e possibilmente nella* rubrica delle amenità, che Le ne sarò perfettamente tenuto.

Devo premettere che, l'altro giorno mi permisi di biasimare il *Giornale di Udine*, perchè, assai male informato, in un suo articolo: *La cavalleria a Udine*, disse: « *Davvero che il Municipio fece le cose per bene, trovando buoni alloggi e prontamente per tanti ufficiali e soldati* ».

— Ciò che ho detto allora, senza accorgermi che era al cospetto del *solo proprietario ed editore* del *Giornale di Udine*, replico oggi in pubblico, che non è vero che il Municipio abbia trovati buoni alloggi ai soldati, perchè io, proprietario dell'*Albergo al Telegrafo*, ho dovuto provvedere ai soldati, che ebbi di alloggio giovedì, del mio paludo, per non vederli a dormire sotto il una loggia sulla nuda terra, non avendo essi ottenuto dal *premuroso* nostro Municipio, non già camere e letti, ma un poco di paglia come chiedevano.

Quanta poca umanità per i nostri *figli chiamati a difendere ed a far grande* la Nazione!

La ringrazio anticipatamente.

Giuseppe Vicario.

***

Ecco la lettera:

Udine, 3 settembre 1887.

Sig. Giuseppe Vicario
Udine.

« Dovreste ben sapere caro signore che le insolenze non si può lasciarle passare con tanta leggerezza.

« Pochi minuti fa, nel negozio del sig. G. B. Cremese, e compiacendovi della mia presenza, diceste degli ingiusti insulti al *Giornale di Udine* del quale sono io il solo proprietario ed editore.

« Il municipio ha provveduto lodevolmente per gli alloggi, del resto spetta ai fornitori, e quello che fu stampato sul giornale si riferisce al giorno precedente e non per quello che doveva succedere la notte seguente.

« Tali parole insultanti non le può dire che un cretino quale siete voi.

« Grazie.

G. B. Doretti, p. m. »

(1) Per questi articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 2.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco